

La Terza Torre

La voce dei pensionati sammarinesi

La FUPS-CSdL

è lieta di invitare i pensionati, amici e famigliari all'annuale festa del tesseramento domenica 19 novembre 2017 alle ore 11,30 presso la Sala ristorante Kursaal di San Marino Città, ingresso laterale.

Una bella occasione per trascorrere un pomeriggio in allegria avendo, inoltre, la possibilità di rinnovare l'iscrizione alla FUPS-CSdL per l'anno 2018. (quota di iscrizione minima di €. 15,00.)

Iscriversi alla **FUPS-CSdL** significa usufruire dei servizi e vantaggi tramite le convenzioni stipulate dalla nostra Federazione, inoltre da diritto:

- Alla compilazione della Dichiarazione dei redditi.
- Compilazione dei modelli CUD e RED/EST, per i pensionati INPS,
- Informazioni e tenuta libro paga per assistenti/badanti.
- Altre informazioni riguardanti i pensionati e iniziative varie.

Programma:

La giornata avrà inizio alle ore 11,30 con l'aperitivo di benvenuto.

Alle ore 12,30 lo Chef Luigi Sartini del Ristorante Righi La Taverna ci proporrà:

Cannelloni di ricotta e spinaci con salsa alle verdure,

Polenta con salsa ai funghi

Bocconcini di vitello ai carciofi

Selezione di salumi tagliati al coltello

Tacchino in bellavista

Verdure grigliate

Verdure gratinate

Insalata di patate

Erbe di campo all'agro

Pinzimonio

Bocconcini di frutta

Acqua, vino, caffè, digestivo.

Torta offerta da Ag. Assicurazioni Assidea S.R.L.

Costo del pranzo a buffet : €. 25,00.



L'Artista Simon con numeri di Magia e Cabaret allietterà il pomeriggio.

PER UNA MIGLIORE ORGANIZZAZIONE PRENOTATE AL PIÙ PRESTO!

FUPS - CSdL: Tel. 0549/962030-31-32-33; fax: 0549/962075 e-mail: fups@csdl.sm

Via Cinque Febbraio, 17 Fiorina, 47895 Domagnano - Repubblica di San Marino

L'origine di un sistema di pensioni

Curiosità storiche, sviluppi, proposte strettamente personali. Di Luigi Forcellini

L'origine di un sistema di pensioni si può far risalire all'antica Roma e precisamente all'imperatore Augusto, che lo applicò per primo ai propri legionari. Narra lo storico Svetonio nella sua opera *De Vita Caesarum*: "Augusto uniformò la paga e i premi di tutto l'esercito secondo il grado militare, fissando al tempo stesso la durata della ferma e gli emolumenti dovuti al suo completamento, di modo che i soldati, tornati alla vita civile, non avrebbero avuto motivo di ribellarsi perché vecchi o privi del capitale bastante a guadagnarsi onestamente da vivere." Per "capitalizzare" il sistema, il fondatore dell'impero sacrificò il suo patrimonio personale, spendendo 600 milioni di sesterzi in Italia e 280 nelle province in acquisti di terre per i veterani. Anche se poi erano soldi che i veterani stessi gli avevano procurato, quando avevano sottratto a Cleopatra l'erario statale egiziano. Ma già il bilancio dell'imperatore era andato in sofferenza, tanto che si era iniziato a supplire con le requisizioni a carico dei cittadini più facoltosi. Nel 6 a.C. dunque Augusto pensò di inaugurare una delle più durature tradizioni italiane, statalizzando il deficit in un erarium militare, che si mangiò gli ultimi 170 milioni rimasti. Per alimentare questa prima Inps della storia furono istituite allora due imposte: una del 5% sulle successioni e una dell'1% sulle vendite all'incanto. Come ha scritto lo storico Jan-Michel Carrié, tra salari, premi di smobilitazione, esenzioni fiscali, assegnazioni di terre e concessioni di cittadinanza la milizia romana era "una sorta di risparmio per i legionari, con versamenti di premi periodici nel corso del contratto e costituzione di un capitale disponibile alla scadenza". Purtroppo era un sistema che "mirava" gli effetti della "capitalizzazione", ma poteva effettivamente alimentarla solo coi bottini di guerra. Dopo che con Traiano si ebbe finito di conquistare il conquistabile, le pensioni militari finirono per gravare sui contribuenti, che alla fine iniziarono a fuggire tra gli Unni, pur di non doversi dissanguare in balzelli e gabelle. E questa fu la vera ragione per cui il glorioso Impero che diede inizio alla storia dell'Occidente finì a carte quarantotto. E' una vicenda certo lontana nel tempo; ma ancora istruttiva, per comprendere che razza di bomba a tempo possa rappresentare per una intera civiltà un sistema pensionistico non adeguatamente finanziato e controllato. In epoca moderna fu il Re Sole, Luigi XIV di Francia che, nella sua ambizione di essere il Cesare del XVII secolo, cercò per primo di emulare l'Imperatore Augusto anche nel creare un sistema di previdenza per gli ex combattenti, ai quali la sua ambizione aveva fatto inondare di sangue tutti i campi di battaglie d'Europa. Ma presto l'iniziativa degenerò in uno strumento di consenso clientelare, al punto che il 22 agosto 1790 la Rivoluzione francese, per rimettere ordine, tolse al sovrano la facoltà di concedere pensioni a suo capriccio. Il sussidio di vecchiaia restò solo ai funzionari con un certo numero di anni di servizio e in base a requisiti da verificare caso per caso dalla stessa Assemblea Nazionale. Come se oggi ogni lavoratore potesse andare in pensione solo dopo una legge fatta apposta

per lui dal Parlamento. Per avere la pensione come diritto automatico di ogni statale bisognò aspettare la legge inglese del 1834. E fu solo nel 1881 che la nuova Germania unita del "reazionario" principe di Bismarck stabilì il principio della pensione per tutti, sulla base di quel sistema a contribuzione che sarà poi pian piano copiato in tutto il mondo. Cioè una cassa previdenziale per anziani alimentata con quote detratte dagli stipendi dei lavoratori e quote fornite dai datori di lavoro, su base obbligatoria. Solo le socialdemocrazie nordiche sono arrivate all'estremo di un sistema pensionistico finanziato per intero dalle tasse, senza alcun contributo, ma a costo di un fisco particolarmente gravoso su tutti i cittadini.

In Italia si inizia nel 1864 con la pensione ai soli statali. Il sistema volontario a capitalizzazione per tutti creato nel 1898, solo nel 1919 diventerà obbligatorio. E solo nel 1946 si arriverà al sistema a ripartizione. Anche se fino al 1965 verrà "mirata" una capitalizzazione. Vale la pena di ricordare che negli Stati Uniti d'America fino al 1913 gli unici a ricevere la pensione erano i ferrovieri. Evidentemente nel Paese della libera iniziativa, delle dimensioni continentali e della corsa al West, erano considerati più importanti dei soldati e dei dipendenti federali. Gli Stati Uniti, in compenso, hanno inventato quei fondi di investimento pensionistici che si sono poi affermati in tutto il mondo, dei quali in questi anni si è discusso e tanto si sta discutendo. Per comprendere il problema: con la ripartizione, le pensioni sono pagate coi contributi di chi lavora. E in Italia, anzi, negli anni 60 \ 70 l'avanzo dei contributi rispetto al fabbisogno è stato riciclato nelle aree assistite dell'economia. Ma il sistema può funzionare solo in situazione di crescita demografica e occupazionale. E l'Occidente è da anni in piena crisi di denatalità e di occupazione. Secondo stime della Banca Mondiale degli anni '90, il rapporto tra pensionati e lavoratori, che nel 1990 era di 1 a 5, veniva stimato di 1 a 3 nel 2030, dati già obsoleti, perché già siamo ben al di sotto, a dimostrazione che le statistiche a lungo termine vanno sempre prese con beneficio di inventario. La capitalizzazione, in sé, non risolve necessariamente il problema. Finanziare le pensioni con i soldi che il pensionato stesso ha accantonato, a parte l'aspetto etico e sociale che ignora il ruolo fondamentale del lavoro nella società, significa poco, se poi la legge obbliga gli istituti previdenziali a mettere i soldi sotto il materasso di investimenti a rendimenti, per esempio, dello 0,5% l'anno, o comunque al di sotto dell'aumento del costo della vita. Affidare le pensioni a fondi che riciclano i contributi dei lavoratori per investirli in Borsa può essere senz'altro rischioso e comporta altri problemi. Come dimostrato dal caso di numerosi fondi di investimento USA che giocano alla riduzione dei posti di lavoro, come metodo privilegiato di risanamento di aziende e di rilancio dell'economia, come dicono loro, mettendo il lavoratore come occupato in drammatica contraddizione con sé stesso come futuro pensionato. Ma sembra non ci sia altra soluzione. (Continua nel prossimo numero)

I nonni raccontano: **ATTENTI ALLE TRUFFE!**

E' trascorso un anno dal Convegno Internazionale sulle truffe e sugli abusi perpetrati a danno delle persone anziane, indetto da Anap e Fiapa (Federazione internazionale Associazioni delle Persone Anziane) in collaborazione col Ministero degli Interni e Confartigianato Imprese Italiane; sono trascorsi sette mesi dalla campagna di sensibilizzazione "attenti alle truffe" organizzata dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Rimini in collaborazione con Rete 8 Vga. e molti altri sono gli eventi organizzati in tutta Italia per allertare le persone sole e gli anziani poiché, dati sempre più allarmanti, indicano loro, quali vittime predilette per disonesti e malintenzionati. Le strategie adottate da questi malviventi sono le più svariate: si presentano sotto false vesti, spesso sono eleganti, gentili, ispirano fiducia solo per intrufolarsi in casa; per strada

fingono di inciampare e sporcarci col gelato o con qualche bevanda e con l'intento di ripulirci.. ci ripuliscono veramente, si, ma del portafogli! Ci avvicinano dicendo di essere in difficoltà economica e ci offrono i loro gioielli a prezzi convenienti, poi ci accorgiamo che si tratti di cocci, assolutamente falsi! Ancora, possono chiedere soldi dimostrando di raccoglierci per enti benefiche, peccato che si tratti di ..truffa o, ancora, ci convincono ad anticipare una certa somma per operazioni finanziarie destinate a portare notevoli guadagni, in realtà si tratta solo di estorsione di denaro. Insomma oggi, purtroppo, ci si può aspettare di tutto senza contare che con il passare degli anni la tecnologia e la comunicazione hanno contribuito all'evoluzione sociale e i turlupinatori professionisti hanno adottato metodi sofisticati per aggirare le persone anziane. E' un terribile fenomeno che si sta espandendo e

San Marino non è esente quindi dobbiamo imparare a diffidare, se qualcuno si presenta in casa nostra dobbiamo chiedere un tesserino di riconoscimento, non aprire la porta agli sconosciuti e non farli entrare; dobbiamo essere cauti nell' acquisto di merce venduta per strada o porta a porta; attenzione anche al telefono, con la scusa di sondaggi potrebbero verificare quante persone vivono in casa per colpire le persone sole. Dobbiamo controllare che la serratura d'ingresso non sia stata manomessa e non dobbiamo nascondere una chiave di scorta all'esterno, potrebbe essere trovata da estranei e se abbiamo dei dubbi possiamo sempre rivolgerci al Soccorso d'emergenza della Gendarmeria telefonando al 112 oppure al 113 o al Pronto Intervento della Polizia Civile: 115 o al numero: 0549 88 88 88. Nerina Zafferani

Sostegno alle persone non autosufficienti e attività di Cura

E' imminente l'introduzione di una nuova riforma pensionistica dovuta al fatto che già da alcuni anni l'ammontare delle pensioni pagate è superiore ai contributi versati dai lavoratori, la situazione economica attuale di mancanza di fondi aggravata anche dalla condizione delle banche e che non si prevede possa migliorare nel breve periodo e che potrebbero incidere sulla tenuta del sistema assistenziale sammarinese. La cura della propria persona e lo stato di salute sono strettamente legati e condizionati dal livello di reddito, il percepimento di una pensione che permetta di mantenere una qualità di vita dignitosa deve essere condizione irrinunciabile ed essere l'obiettivo minimo per il sindacato pensionati, stabilire un livello minimo di reddito pensionistico sotto al quale non scendere. Diviene importante e prioritario istituire un fondo per la NON AUTOSUFFICENZA che va abbinato alla necessità di fornire cure adeguate ai malati cronici lungodegenti. Perché ciò avvenga in maniera adeguata nei casi di effettiva necessità, è di primaria importanza l'introdurre quanto prima dell'indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) in modo da permettere la verifica dello stato patrimoniale ed i redditi della persona interessata e del suo nucleo familiare, questo si lega anche all'applicazione della riforma tributaria del 2013, che va resa pienamente operativa, al momento le tasse certe sono solo quelle dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, per le altre categorie non è cambiato nulla, anche la SMAC va ampliata e semplificata nell'uso, oggi possibile con le tecnologie attuali, potrebbe diventare l'unico strumento di pagamento in repubblica evitando totalmente l'uso del denaro contante

La non autosufficienza può essere un problema legato all'età per cui vista l'aspettativa di vita in continuo aumento, vanno

previste e programmate azioni e portate avanti iniziative e progetti che non facciano trovare impreparato il paese, per esempio mettere in cantiere e costruire il terzo lotto della RSA La Fiorina, potrebbe dare soluzione a molti problemi, anche incrementare alcuni posti letto presso l'ospedale da destinare ai lungodegenti e ai malati terminali. Occorre quindi massimo impegno da parte di tutti affinché non ci siano persone che rischino di restare senza protezione alla salute a prescindere dalla loro situazione economica. Ma la non autosufficienza non è solo purtroppo riservata all'età avanzata e un pensiero di gratitudine e di comprensione va alle persone che svolgono attività di cura che di solito sono familiari e nella maggior parte donne.

Per queste persone che svolgono compiti a volte gravosi e pesanti, dai risvolti psicologici impegnativi è condizionanti, ritengo sia doveroso predisporre una legislazione adeguata che contenga norme che diano un adeguato riconoscimento alla loro attività di cura. Come per esempio la conservazione del posto di lavoro nonostante eventuali periodi anche lunghi di aspettativa, contributi pensionistici almeno figurativi, possibilità di anticipare il pensionamento ecc. ecc. L'attività di cura svolta da un congiunto possiede diversi aspetti positivi, come la possibilità della persona non autosufficiente, particolarmente se si tratta di un anziano di restare nell'ambito familiare senza che sia costretto ad abbandonare le proprie abitudini i propri oggetti, ed il mantenimento delle relazioni affettive, va considerato anche l'aspetto economico, le cure svolte da un familiare dovrebbero essere meno costose rispetto ad un ricovero in casa di riposo.

Elio Pozzi

Hanno collaborato a questo numero: Luigi Forcellini, Elio Pozzi, Nerina Zafferani.

CARTA DEI DIRITTI DEGLI ANZIANI

E PENSIONATI IN EUROPA (**Ferpa** - Federazione Europea dei Pensionati)

La FERPA, Federazione Europea delle donne e degli uomini in pensione e anziani, intende avviare una campagna di sensibilizzazione al fine di promuovere una più forte e concreta attenzione sociale e politica sulla condizione dei 100 milioni di persone con una età superiore a 60 anni presenti oggi in tutti i paesi europei, destinati a crescere per l'aumento dell'aspettativa di vita. Per questa ragione è necessario dare oggi, risposte politiche, sociali ed economiche nel totale rispetto del diritto ad una vita serena, dignitosa e di benessere, basata su giustizia e solidarietà.

L'età di pensionamento e di vecchiaia deve essere l'inizio di una nuova stagione di vita, attraverso un percorso sereno e non di declino e solitudine.

Ogni cittadino europeo, giovane o adulto deve comprendere che la tutela dei diritti degli anziani sono un investimento per il loro futuro, in quanto i diritti degli anziani e dei pensionati di oggi, saranno i loro diritti nell'età della vecchiaia. Se si distruggono i diritti di oggi, non ci saranno diritti domani, proprio mentre c'è sempre più bisogno di una Europa sociale basata su idee di valori democratici e di giustizia sociale, indispensabili per una necessaria unità e solidarietà fra gli stati membri e per combattere divisioni e ritorni di pericolosi nazionalismi.

IL DIRITTO DI AVERE DEI DIRITTI

I. IL DIRITTO ALLA DIGNITÀ

- Noi pensionati e anziani, vogliamo poter vivere un invecchiamento attivo, non lavorando fino a settant'anni, ma come "attori" e "protagonisti" nella società, nell'impegno sociale, culturale e del tempo libero.
- Vogliamo essere considerati una risorsa, per il presente e il futuro e non come "un fardello, un peso, un costo per l'insieme della comunità."
- Vogliamo il diritto alla formazione e all'apprendimento continuo, per essere attivi in una società in continua innovazione tecnologica.

II. IL DIRITTO AL BENESSERE

- Noi pensionati e anziani vogliamo un reddito pensionistico sufficiente da permetterci di vivere decentemente e non solo essere assistiti
- Vogliamo avere il diritto a cure sanitarie, comprese quelle rese necessarie dall'età, grazie a servizi pubblici accessibili e di qualità
- Vogliamo beneficiare di misure di prevenzione per proteggere la nostra integrità fisica
- Significa, quando siamo meno autonomi o totalmente privi di autonomia, usufruire di servizi di cura e assistenza a domicilio o presso istituti specialistici.
- Significa avere accesso a mezzi di trasporto adatti alle diverse fasce di età e allo stato di salute dei cittadini anziani.

III. IL DIRITTO ALLA SICUREZZA

- Rivendichiamo il diritto alla sicurezza alimentare ed energetica
- Rivendichiamo misure, interventi e controlli per impedire la violenza in ogni luogo, sulle persone anziane.
- Rivendichiamo l'attuazione di politiche sociali per la casa e per adeguare quartieri e città ai cambiamenti demografici.

• L'invecchiamento della popolazione, con tutto ciò che ne consegue, deve essere considerato positivamente e anche come una opportunità di sviluppo e di occupazione.

• I pensionati e gli anziani, attraverso il sindacato, intendono impegnarsi in Europa e nei paesi membri, per pretendere, per il presente e per il futuro, il pieno diritto di cittadinanza attiva, libera, partecipata e democratica.

• Noi vogliamo una Europa sociale per un modello di società che sappia tutelare giovani e anziani, uomini e donne e che favorisca la solidarietà fra le generazioni.

• I Diritti che indichiamo devono essere rappresentati e tutelati dalle organizzazioni sindacali in tutti i paesi d'Europa, dalla CES e dalla FERPA in quanto organizzazione sindacale dei pensionati e degli anziani europei.